



RICERCA-AZIONE

Indicazioni per il curricolo



PROTOCOLLO APPLICATIVO

PREMESSA

La ricerca-azione (R-A) è un metodo di analisi che cerca di individuare e mettere a fuoco la natura di un problema e i percorsi atti a risolverlo. Questa tecnica insiste soprattutto sull'indagine riflessiva dei comportamenti del docente nel rapporto didattico che, una volta analizzati e messi in chiaro, potranno essere vantaggiosamente modificati al fine di creare situazioni di apprendimento al di là di una logica strettamente valutativa.

Si riportano brevemente qui di seguito le caratteristiche principali del metodo della ricerca-azione (R-A):

- coinvolgimento in prima persona dei membri della comunità di pratica
- scopo pratico e ricaduta immediata
- riflessività
- sistematicità
- integrazione di teoria e prassi
- dimensione collaborativa
- doppio ruolo: insegnante e ricercatore

AZIONE 1. Validità dell'indagine

Rispettare i seguenti criteri al fine di garantire validità all'indagine:

1. significatività: deve mostrare rilevanza educativa delle attività didattiche proposte
2. esplicitatezza: trasparenza delle azioni attraverso una costante "rendicontazione"
3. gestibilità: l'innovazione didattica deve poter essere introdotta nella didattica quotidiana

AZIONE 2. Comunità di pratica

Individuare il gruppo di lavoro, ossia un gruppo di docenti partecipativi e motivati, disposti a lavorare in squadra e a favorire la circolarità dell'informazione, che andranno a costituire la *comunità di pratica*.

Individuare un *coordinatore*.

Ogni scuola della rete dovrà essere rappresentata da almeno un *docente sperimentatore*.

Il gruppo sperimentatori dovrà essere comunque composto da almeno 5 docenti e da non più di 20.

È indispensabile che i docenti sperimentatori conducano la sperimentazione in classe e documentino lo



svolgimento dell'esperienza mediante gli strumenti propri della R-A.

Nel piano dovrà essere coinvolto almeno il 10% dei docenti di ciascuna scuola in rete che andrà a costituire il gruppo di docenti *non* sperimentatori.

AZIONE 3. Formazione iniziale

Attivare azioni formative riguardanti il modello della R-A che coinvolgano tutti i componenti della *comunità di pratica*. Occasione questa per acquisire, approfondire conoscenze e riflettere sulla metodologia della R-A e sulle procedure, ma anche per avere uno scenario di riferimento e un linguaggio comune sui cui lavorare.

Tali azioni costituiranno un momento di avvio per quelle reti che si sono occupate esclusivamente di approfondimento disciplinare e un momento di rilancio per quelle che hanno già svolto o stanno svolgendo attività di R-A.

AZIONE 4. Tematica dell'indagine

Individuare la “situazione-problema” quale oggetto della R-A all'interno del quadro di contesto delle Indicazioni per il curricolo (applicando, ad esempio, la metodologia del *brainstorming*). Ciò che si va ad investigare dovrà pertanto essere pertinente con quanto previsto dalle Indicazioni.

Si ricorda che le mete, secondo i criteri della R-A, dovranno essere a medio termine così da poter essere riarticolate in passaggi successivi; riconosciute importanti e significative dai vari membri del gruppo ed essere realistiche e fattibili. Inoltre si invita a valutare accuratamente, in fase iniziale, significatività e consistenza dei problemi che verranno affrontati.

AZIONE 5. Osservatore esterno

Individuare un osservatore/ricercatore esterno, il *facilitatore* o l'*amico critico*, che avrà il compito di ascoltare, riorientare, favorire il processo di oggettivazione e sostenere l'intero processo sia durante l'azione, sia nella fase della riflessione.

Questo non potrà coincidere con alcun dirigente scolastico/docente della rete.

AZIONE 6. Piano e procedure

Elaborare un piano generale d'azione articolato in fasi (pianificazione, esecuzione, controllo, azione correttiva, ...), tempi e mete da raggiungere per assicurare sistematicità e obiettività nella riflessione e nella valutazione.

Si suggerisce di seguire, ad esempio, il percorso a spirale proposto da Kemmis nel suo Planner costituito da quattro fasi fondamentali in cui la ricognizione (preceduta da discussioni, esplorazioni e valutazioni delle possibilità e dei limiti) è così strutturata: pianificazione, azione, osservazione-monitoraggio, riflessione-valutazione.



Oppure il modello *framework* elaborato da Elliot articolato in 6 fasi:

1. identificazione dell'idea iniziale e dell'area d'indagine;
2. chiarificazione e ricognizione;
3. suddivisione del piano in fasi di azione;
4. attuazione della prima fase d'azione;
5. osservazione e monitoraggio attraverso la raccolta di dati e la loro interpretazione anche attraverso la riflessione nel gruppo;
6. passaggio alla seconda fase d'azione (se tutto procede come programmato) o revisione dell'idea di partenza, con la definizione di nuove domande e ridefinizione delle fasi di azione, attuazione del nuovo piano ecc.

Si suggerisce inoltre, se l'esperienza di R-A lo consente, di produrre uno "studio di caso".

AZIONE 7. Strumenti

Utilizzare gli strumenti propri della R-A scelti in base agli obiettivi prefissati.

Si ricordano quelli più ricorrenti: il diario; il filed notes (scheda aneddotica, la cronaca, il profilo, il verbal report); le schede/griglie di osservazione; le audio e video registrazioni (stimulated recall, pattern analysis); il portfolio; il questionario; l'intervista; i test; ...

Introdurre dispositivi capaci di limitare la deformazione soggettiva, cioè la tendenza a fidarsi troppo delle proprie percezioni.

AZIONE 8. Monitoraggio e valutazione

Prevedere, per validare la stessa attività di R-A, azioni di monitoraggio e valutazione periodiche.

Seguire l'avanzamento del progetto per:

- garantire il controllo di efficacia/efficienza delle attività;
- verificare la realizzazione effettiva delle azioni programmate;
- riorientare le azioni e rifocalizzare, se nel caso, la situazione problema.

Il sistema di monitoraggio e valutazione impostato dovrà integrarsi con le attività del piano di azione e dovrà basarsi su indici e indicatori qualitativi e quantitativi selezionati in modo da essere: oggettivamente verificabili, significativi, accessibili, aggiornabili nel tempo.

Si potrà pertanto fare ricorso a: check list, schede di monitoraggio, questionari, focus-group, report, ...

Si sottolinea che è fondamentale per la buona riuscita dell'indagine che siano introdotti dispositivi capaci di tenere a bada le deformazioni soggettive.



AZIONE 9. Documentazione e pubblicizzazione

Documentare opportunamente la ricerca per poterla “legittimare”.

Alla luce di questa esigenza si chiede di tenere un ‘logbook’ (agenda, quaderno di laboratorio, ...) con documentati per iscritto tutti i passi intrapresi nella ricerca e redigere una relazione scritta finale attraverso la quale rendere pubblico il proprio lavoro.

La disseminazione riguardante i risultati ottenuti dovrà avvenire attraverso un seminario/conferenza all'interno del quale presentare eventualmente un ‘video report’.

AZIONE 10. Pubblicazione [FACOLTATIVA]

Realizzare una pubblicazione sull'intera attività svolta.